Anno VI — Martedì 4 Luglio 1871 — N. 157

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Col 1 luglio s' è aperto un nuovo periodo d'associazione al Giornale di Udine *ai prezzi suindicati. In tale occasione si pregano i Soci benevoli ad antecipare l'importo pel Semestre che incomincia, ed a saldare gli arretrati.*

Si pregano anche i signori Sindaci di quei pochi Comuni friulani, sinora non socii e che con circolare vennero invitati a farsi Soci, a respingere questo numero, qualora non volessero esserlo, ritenuto che quelli che lo avranno accettato, si inscriveranno nel Registro dei Soci.

L' AMMINISTRAZIONE
del
Giornale di Udine

UDINE 3 LUGLIO

Il telegrafo continua a recarci nuovi particolari sulle feste colle quali in tutte le città del regno si è celebrato il faustissimo avvenimento che ha compiuti in Roma i destini d' Italia. Dovunque questo fatto d'immensa importanza per l' Italia e pel mondo, alla cui civiltà la libertà italiana ha tanto contribuito e contribuirà sempre più, fu festeggiato con indicibile entusiasmo e con mirabile accordo. Ben a ragione dice l' *Opinione* che questa unanimià di consenso, non solo in Roma, ma in tutta l' Italia, è anch' essa un fatto politico della più alta importanza: è un fatto le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire sì all' estero come all' interno. Esso deve disarmare tutti i sospetti, tutte le avversioni che ancor durano contro il nostro risorgimento. A nessuno potrà mai venire in mente di dar noia ad un paese per una causa che è acclamata da tutti; e per quanto ingegnoso e persistente possa essere lo studio di chi ha interesse a dipingere le cose nostre sotto un asperto diverso da quello che veramente sono, l' evidenza è così prepotente, che sfida ogni arte ed ogni malignità. Gli inglesi, francesi, spagnoli, russi, tedeschi, americani che adesso si trovano in Roma vedranno quello che l' Italia vuole ed unanime vuole.

Non si hanno ancora notizie positive sul risultato delle elezioni suppletorie avvenute jeri in Francia. Il *Gaulois* crede che la lista dell'Unione Parigina avrà 15 eletti, che fra i candidati della lista radicale il solo Gambetta sarebbe stato eletto, e che gli altri cinque apparterebbero alla lista repubblicana moderata. Questa però non è che una semplice ipotesi, e in ogni modo non risponde che ad un numero limitato di elezioni, mentre queste, nella loro totalità, ammontano a 114. Fino a più ampie informazioni, siamo adunque ancora a domandarci: I 114 saranno nella maggior parte repubblicani o monarchici? Saranno legittisti o orleanisti o fusionisti, clericali o costituzionali? Rimarrà aperto l' abisso tra Parigi e la provincia? Il problema della Francia riceverà una soluzione ragionevole o rimarrà ancora un enigma? Il paese che ispirò tanta fiducia nel mondo, mostrando tanta fiducia in sè stesso coll' aprir tutti i cordoni della sua borsa, mostrerà oggi d' essere ragionevole o illuso, crescendo la fiducia o rinnovando le diffidenze di tutti sulle sue sorti? Il telegrafo non tarderà a rispondere a tutte queste domande.

Qualche giornale reazionario sparse in questi ultimi giorni la notizia del ristabilimento della cosiddetta santa alleanza fra Prussia, Russia e Austria. La *Patrie* smentì la novella, ma non avrebbe avuto bisogno di farlo. Una tale alleanza dovrebbe avere per base una politica comune, che certamente non esiste. Le trasformazioni avvenute in Germania come in Italia impongono alla diplomazia europea delle tendenze che si allontanano di molto dai principii del 1815. L' antica santa alleanza sarebbe in oggi impossibile; è uno spettro evocato da qualche incorregibile codino, e che non può inquietare seriamente nessuno.

L' accoglienza entusiastica fatta ad Annover alle truppe nel loro ingresso trionfale, con alla testa il Principe ereditario, dimostra che il battesimo di sangue dell' ultima guerra ha compiuta l' amalgamazione anche di quel territorio alla Prussia. Il partito guelfo vi ha ancora vita e qualche potenza; ma la tolleranza del Governo verso di esso non gli è bastata ad impedire che lo spirito nazionale penetrasse e si sviluppasse anche in quelle provincie.

Una lettera del Padre Giacinto.

Il padre Giacinto ha indirizzata da Roma al *Journal des Débats*, riguardo alla petizione dei cinque vescovi all'Assemblea nazionale, una lettera che crediamo opportuno di riprodurre:

Ecclesia abhorret a sanguine.
(Massima del diritto canonico)

« Sua Eminenza il cardinale di Bonnechose ha inviato all' Assemblea nazionale una petizione lungamente motivata, ma redatta in modo alquanto indeterminato, in favore del poter temporale. Essa è firmata dai vescovi suffraganei della provincia di Rouen, e non è senza dolorosa sorpresa, che trovai fra loro il nome di uno dei più antichi amici, mons. Hugonin, vescovo di Bayeux.

» Io rispetto grandemente l' autorità dei vescovi, e sono persuaso che i mali della Chiesa provengono in gran parte da ciò che quell' autorità è diminuita. Io non vorrei contribuire, per parte mia, a scemarla maggiormente, ma in questo momento, il più imperioso dovere si è quello di opporsi alla propagazione dell' errore in un paese che l' errore trasse a perdizione, e che soltanto la verità può salvare.

» E innanzi tutto, lo dirò senza ambagi, sono dolorosamente commosso vedendo un cardinale francese, non ha guari senatore dell' Impero, non rivolgersi al governo del proprio paese che dopo essersi rivolto ai suoi invasori. Il programma che monsignor di Bonnechose offre oggi alla Francia sfinita, io so ch' egli l'ha portato in quella stessa città di Versailles alla Prussia vittoriosa, e la Prussia lo respinse.

» È vero che in mancanza d' un intervento armato che si poteva sperare dalla Prussia, si sarebbe contenti, per parte della Francia, d' una protesta diplomatica: ciò almeno è quanto affermano i giornali del partito. Ma come non si vede che dietro questa protesta vi è l' impotenza, oppure del sangue? Quando una grande nazione protesta contro ciò ch' essa crede una violazione del diritto e dell' onore, conviene che sia pronta a sguainare la sua spada, quand' anche questa fosse gloriosamente spezzata.

» Se la Francia non fa ciò, essa si disonora; se lo fa si getta a capo chino e cogli occhi chiusi in una guerra terribile e senza fine. Dico una guerra terribile: — posso affermarlo io che sono in Italia — giacchè susciteremmo il patriottismo e la disperazione di tutto il popolo, e vincitori o vinti, avremmo sparso torrenti di sangue. Aggiungo: una guerra senza fine, giacchè se riusciamo a vincere l' Italia, non ci verrà fatto di domarla; forse avremmo il potere di farvi nascere un caos ribollente, ma saremmo impotenti a fondarvi un ordine durevole.

» Si freme dinanzi a questi pericoli, e si chiede con meraviglia come mai vescovi francesi possano spingere il loro paese verso siffatti abissi. Ma la frase tristamente celebre: *il mio clero è un reggimento a marcia*, trova la sua applicazione nelle regioni stesse in cui fu pronunziata.

» In ogni circostanza importante parte da Roma una parola d' ordine, certa di essere ubbidita, e che fa agire con accordo imponente per chi ne ignora il segreto, non solamente la stampa sedicente religiosa e le popolazioni che essa fanatizza, ma i vescovi più sagaci e che professano le migliori intenzioni. — La Francia riavutasi e rifatta, come si spera, cristiana, scriveva qualche tempo fa l' organo dei gesuiti e della Curia romana, non dovrà cercar molto per trovare una impresa veramente degna di lei. Dio gliel' ha preparata tutta al suo scopo, non tanto affinchè essa possa invocare l' infedeltà, l' oltraggio e la sconoscenza onde la rimeritò chi tutto doveva a lei, quanto perchè pigli il glorioso suo posto alla testa delle nazioni cattoliche, cominciando dal regolare i conti coi baldanzosi conculcatori dei diritti già conferiti alla Chiesa da Pipino e da Carlo Magno. —

» Ebbene, io conosco troppo il buon senso della Francia per crederla capace di lasciarsi sedurre da una simile intrapresa. Come l' ha detto benissimo il *Journal des Débats*, il posto di un Governo che adottasse questo programma sarebbe segnato anticipatamente al *palazzo di Carenton*, e l'allusione, d'altronde lontanissima, che vi ha fatto il recente manifesto del signor conte di Chambord ha bastato per alienargli i migliori spiriti. Ma infine noi attraversiamo una crisi in cui tutto diviene possibile in un' ora di vertigine, e gli eccessi della Comune di Parigi ci dicono ciò che potrebbero essere in un altro senso gli eccessi che durano poco, ma non meno funesti, della reazione ultramontana.

» Ecco perchè bisogna dire al paese che il ristabilimento del potere temporale, fosse anche meno impossibile di quanto lo è in realtà, sarebbe ancora un' intrapresa inutile e funesta alla Chiesa nei suoi risultati.

» Il signor di Montalembert, che perdè molte illusioni sul suo letto di morte, ma più ammirabile che mai nella sua fede e nel suo amore per la Chiesa, mi confessava che la quistione romana era stata falsata. L' esperienza che qui si fa da quasi un anno, ha dimostrato agli animi capaci di attenzione e di imparzialità la debolezza della tesi sostenuta con tanta eloquenza e convinzione dai più illustri fra i cattolici francesi. I fatti hanno stabilita l' inutilità della sovranità temporale del Papa per il libero esercizio della sua autorità spirituale.

» La prigione di Pio IX al Vaticano è un mito che nessuno qui prende sul serio, senonchè quegli che ne è la vittima, ed agli occhi del quale si è riusciti a farne un dovere.

» Questo prigioniero, che può ogni sera guardare dalle finestre del suo palazzo la folla dei preti e dei monaci che passeggiavano in pace per le vie della città, ha egli stesso, verso l' Italia, certi modi di procedere che verun governo d'Europa tollererebbe. Egli scomunica, insieme ai professori dell' Università che non possono credere alla sua infallibilità, gli ufficiali dell' esercito che vogliono rimanere fedeli alla loro bandiera: egli proibisce agli studenti di seguire le lezioni dei loro maestri, ed ordina ai soldati di disertare il servizio del loro re.

» Alcuni giorni or sono, uno dei più rispettabili curati di Roma, l' abate Caffiero, era privato dell' ufficio pastorale unicamente perchè, secondo l'uso, egli aveva ricevuto il giuramento dei bersaglieri, ed al momento in cui scrivo, abbisogneranno i gendarmi per strappare dalla casa dei Catecumeni una giovane israelita, una ragazza di sedici anni che vi era trattenuta contro la volontà dei suoi genitori. Non la finirei più se volessi riunire tutti i fatti che provano l' esercizio e talvolta l' abuso della libertà del Papa.

» Il giubileo che abbiamo or ora celebrato a Roma con non meno splendore, ma con maggior calma che in altri paesi, ne è esso stesso una dimostrazione senza replica. Bisogna venir qui, dopo aver letto le corrispondenze dei giornali ultramontani per farsi un'idea del *sistema di menzogna* con cui si cerca ogni giorno d'ingannare e d'agitare l'Europa. Il P. Gratry ha eloquentemente stigmatizzato questo sistema nella sua applicazione alla storia del passato; ma io non avrei mai creduto che si potesse farne uso con tanta audacia, e sopratutto con tanto successo, per sfigurare la storia contemporanea sotto ai nostri occhi e sino nelle nostre mani, come se non fossimo nè i testimoni, nè gli attori! Dio non ha mai bisogno della menzogna, ma la menzogna ha spesso bisogno di Dio, ed essa non è mai tanto potente che allorquando si presenta in suo nome.

» Aggiunsi, che la ristaurazione del potere temporale, se non fosse impossibile, sarebbe funesta alla causa per la quale si dice che sia necessaria. Questa convinzione non è solamente la mia, io la raccolgo ogni giorno a Roma dalla bocca dei laici più illuminati, da quella dei preti e religiosi eminenti, ma coi quali io riesco ad abbandonarmi malgrado la polizia del cardinale vicario (giacchè la verità m'obbliga a dirlo, non è l'autorità del Papa che qui corre pericoli, ma è la vita privata, che non è libera nè rispettata). — Poichè avete gettato lungi da voi quella sbarra che c'illividisce le labbra, mi diceva uno di questi uomini venerabili, dite ben al vostro paese che lo avete ingannato e che la radice di quasi tutti i mali della Chiesa è questo potere temporale, che a lui si rappresenta come la condizione indispensabile della sua indipendenza e della sua prosperità.

» Ciò che io voglio dire ancora al mio paese è che lo s'inganna in un modo non meno pericoloso quando lo si esorta, in nome del suo onore offeso, ad attaccare o per lo meno a minacciare l'Italia. Io sono un antico amico delle razze latine, e particolarmente dell'Italia, ma non ho vocazione alcuna per farmi il di lei panegerista accecato, ed anzi riconosco che non sempre seppe schivare gli errori nell'impresa della sua unificazione. Per non citarne che due esempi, essa avrebbe fatto assai meglio a non entrare in Roma all'indomani del 20 settembre 1870, ed ebbe gran torto di sottoscrivere il 15 settembre 1864 una convenzione umiliante ed impossibile a mantenersi. Tuttavolta, dietro gli errori degli uomini politici, bisogna riconoscere i sentimenti legittimi e l'irresistibile svilupparsi di una grande nazione; e poichè io sono cristiano, non temo di soggiungere che bisogna saper adoperare i più begli attribuiti della Provvidenza, quello che fa servire il male stesso per generare il bene per il compimento dei suoi eterni disegni.

Che mi si permetta un' ultima riflessione. La Francia non può obliare che fu il cannone di Arcole quello che risvegliò l' Italia assopita da secoli, sotto il giogo degli stranieri, nella corruzione e nello scetticismo, compagni abituali della schiavitù. Essa non può dimenticare che fu il cannone di Solferino che ha consumata l' opera della liberazione ed iniziata quella della unità italiana. È vero che quest'opera, mentre è quella della Francia, è pur quella dei due Napoleoni; ma da quando in qua, rompendo colle tradizioni funeste dell' impero, abbiamo risoluto di ripudiarne le glorie? I vandali della Comune hanno abbattuta la colonna Vendome; noi non imiteremo la loro criminosa follia, tentando di abbattere questo monumento più glorioso del bronzo delle battaglie, l' unità d' un gran popolo liberato e stava quasi per dire generato dalla Francia.

» *Roma, 22 giugno 1871.*

« GIACINTO »

L'ingresso del Re a Roma.

La *Gazzetta d' Italia* ha per dispaccio da Roma:

L' ingresso del Re in Roma non poteva essere immaginato più splendido. Questo giorno farà epoca negli annali della dinastia, di Roma e d' Italia.

Favorito dal sole che aveva il torto di essere troppo cocente, a mezzogiorno e mezzo preciso, annunciato dai colpi di cannone, il convoglio reale entrava nella stazione ornata di trofei.

Non descrivo il saluto della società convenuta a ricevere il Re: è impossibile.

Le truppe, la guardia nazionale, le bande musicali facevano ala nel lungo tragitto dalla stazione al Quirinale. Le strade vicine alla stazione erano ornate di pennoni nazionali. Le finestre, le case tutte di Roma avevano la loro bandiera, arazzi, tappeti, corone, e ghirlande d' alloro d' incantevole effetto, e tale da impressionare ogni animo che abbia sentimento gentile e patriottico.

Il numero dei plaudenti non può essere riferito che da chi sa la loro cifra. Il corteggio era preceduto da un picchetto della guardia nazionale a cavallo e dallo squadrone dei corazzieri che hanno fatto furore.

Il Re vestiva l' uniforme di generale con a fianco il senatore Pallavicini, sindaco di Roma, e di fronte il generale De Sonnaz ed il presidente del Consiglio il quale avrebbe voluto avere le cento braccia della Misericordia divina per prendere a volo i fiori, i mazzi e le corone, che con pioggia continua cadevano sulla carrozza reale.

Dopo è stata una dimostrazione continua per tutte le strade di Roma. Altra dimostrazione più splendida, se è umanamente possibile, salutava Vittorio Emanuele al suo entrare al Quirinale.

La piazza di Monte Cavallo è stata invasa da oltre ventimila persone sfidanti la forza ed il sole applaudendo, ed agitando migliaia e migliaia di bandiere.

La carrozza reale era seguita da numerose carrozze in cui trovavansi in grande uniforme i ministri, le deputazioni del Senato e della Camera, ed i sindaci delle più grandi città italiane, fra cui, radiante di giubilo, notavasi l' onorevole Peruzzi.

Venivano poi le autorità civili e militari, il Consiglio municipale di Roma e molti particolari.

Tale esultanza entusiastica sempre degna del popolo romano deve aver ridestato gli echi silenti tra le ruine vicine dell' antica Roma, ma deve pur aver suonato come grave rimprovero tra le ruine viventi di Roma papale ammutolita ed inchiodata nei recessi del Vaticano.

Il papa è rimasto.

Forse ha ricordato che queste gioie sarebbero state pur le sue, se avesse continuato l' opera che il nostro Re ha compiuta.

Roma ha dimostrato vero il quasi anagramma dell' augusto nome del RE VITTORIO EMANUELE — Roma ti vuole.

Viva il Re! viva l' Italia! viva Roma!

Il governo a Roma

Ecco la lista dei locali nei quali furono installati i Ministeri.

Ministero dell' interno e Presidenza del Consiglio dei ministri, ex monastero S. Silvestro e Stefano in Capite, Via della Mercede.

Ministero della guerra, ex convento dei SS. XII Apostoli, con ingresso dalla Via degli Archi della Pilotta.

Ministero degli affari esteri, palazzo Valentini, piazza dei Ss. Apostoli.

Ministero delle finanze, ex convento della Minerva, con ingresso da Via del Seminario.

Ministero di agricoltura, industria e commercio, locale dell' ex tipografia camerale, Via della Stamperia.

Ministero di grazia e giustizia e culti, palazzo demaniale in piazza Firenze.

Ministero della marina, ex convento di S. Agostino, con ingresso dalla piazzetta di S. Antonio dei Portoghesi.

Ministero dei lavori pubblici, palazzo Braschi, con ingresso da Via di S. Pantaleo.

Ministero della pubblica istruzione, piazza Colonna, palazzo Demaniale detto delle Colonne (sopra gli Uffici delle RR. Poste.)

Sedi di altre Amministrazioni: e grandi Corpi dello Stato.

Camera dei deputati. — Monte Citorio.

Senato. — Palazzo Madama.

Consiglio di Stato. — Palazzo Balcani.

Comando generale della Divisione. — Palazzo di Pietra.

Direzione del Genio militare. — San Silvestro al Quirinale.

R. Intendenza delle finanze. — Santa Maria delle Vergini.

Bollo e registro, Marche d' oro e Censo. — Sant' Andrea della Valle.

Archivii. — Palazzo Mignanelli (piazza di Spagna.)

Ufficio del Genio civile. — A Ripetta, palazzo demaniale.

Direzione generale del Lotto. — Id. a Ripetta.

Telegrafi centrali. — A Monte Citorio, dopo il 15 luglio a S. Silvestro in Capite.

R. Corte d' appello e dei Tribunali. — Ex convento dei Filippini.

Prefettura. — Palazzo Sinibaldi.

Comando dei carabinieri. — Piazza del popolo.

Questura. — A Monte Citorio (fra pochi giorni S. Silvestro in Capite).

ITALIA

Roma. La impudenza dei giornali clericali è incredibile. Di fronte all' entusiasmo immenso di Roma, la *Voce della Verità* ha il coraggio di dire che l' assessore Placidi aveva impegnato tutti i palchi del teatro Apollo onde concederli *gratis* a chi *volesse fare il sacrificio di andarci!* I giornali gesuitici sono insuperabili nella menzogna e tendono a diventare sempre più odiosi. Ma potranno mai destare ribrezzo maggiore di quello che destano attualmente?

— Il 1. del corrente mese S. E. il presidente della Camera accompagnato dal vice-presidente Antonio Mordini, dal segretario Cesare Bertea e dai questori Vincenzo Malenchini e Clemente Corte, ha preso formale possesso del palazzo di Monte-Citorio, assegnato alla rappresentanza nazionale.

L' onorevole Presidente della Camera ha poscia diretta a tutti gli onorevoli deputati analoga circolare.

— L' *Italie* ha per dispaccio i seguenti particolari da Roma in data del 2:

Il principio della festa è veramente straordinario e memorabile. Si può dire che l' ovazione, di cui il Re è stato l' eroe, non è stata interrotta da Napoli sino al Palazzo del Quirinale. Cinquanta mila persone e due mila bandiere sulla Piazza del Palazzo. Popolazione frenetica. Ordine perfetto.

Il Principe Umberto, a cavallo, comandante in capo, è stato molto applaudito, come pure le truppe e la Guardia nazionale, dalla popolazione che stava innanzi al Palazzo del Re.

— Il sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

Romani!

I destini della patria sono compiuti. L' Italia è una dalle Alpi all' estrema Sicilia, e Roma torna a mostrarsi dal Campidoglio cinta della splendida corona di capitale.

La nuova grandezza italiana ci viene dalla sapienza degli scrittori, dall' insistente volere delle città sorelle, dal voto del Parlamento, dal valore dell' esercito e dalla progredita civiltà dell' Europa, ma principalmente dal costante e leale patriottismo del Re.

Mandiamo adunque un saluto di riconoscenza ed amore agli scrittori, agl' italiani delle altre città, al Parlamento, all' esercito, ed alla civiltà progredita, e soprattutto al Re magnanimo, a cui fu serbato di ricostituire e far grande l' Italia!

Romani!

Accogliamo Re Vittorio Emanuele, non già con intemperanza, ma con bene ordinata letizia ed anche nel giubilo mostriamo all' Europa il senno che mostrammo col plebiscito; mostriamo che Roma, tornata a capitale d' Italia, è arra di ordine e di concordia al grido di:

Viva l' Italia! — Viva il Re!

Dal Campidoglio il 1° 1871.

Il sindaco
F. Pallavicini.

ESTERO

Austria. La *Presse* di Vienna smentisce, contro le affermazioni dei fogli clericali di Vienna, che il barone Kubeck abbia mai rifiutato di trasferirsi a Roma. Ben è vero, che egli avea ottenuto un congedo per il mese di giugno ed erasi recato a Vienna.

Quando si è saputo che il Governo italiano intendeva trasferirsi a Roma verso il 1° luglio, il Gabinetto imperiale ha pensato che esso dovea essere rappresentato a Roma in questa occasione dal capo della legazione e non da un delegato. Il conte di Beust, *d'accordo coll'Imperatore*, ha dunque invitato il signor Kubeck ad aggiornare il suo congedo, ed egli non ne approfitterà se non dopo aver compiuto i suoi doveri a Roma presso il Governo italiano.

Francia. Dopo tanti orrori è consolante il riferire dei tratti d'umanità: si scrive da Parigi al *Salut Public*:

Uno spettacolo curioso, e che colpisce soprattutto lo straniero che giunge a Parigi, è la distribuzione dei viveri, fatta due volte per giorno dai soldati dell'armata di Versaglia alle donne, ai fanciulli ed ai vecchi.

Non è in un solo quartiere della nostra povera capitale che si vedono simili scene, ma dappertutto ove vi è una caserma, un corpo di guardia.

Si calcola che non siano meno di 3000 gli sventurati nutriti in tal guisa.

— A Lione si va coprendo di firme una petizione diretta al corpo del potere esecutivo, all'Assemblea ed ai ministri, contro i dazi sulle materie tessibili proposti dal signor Pouyer-Quertier.

— Grenier, il principale autore dell'incendio dei grani d'abbondanza, venne arrestato, e così pure certo Henry, famoso *barricadier*.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il dì 1° Luglio 1871

Per una epigrafe che lo ricordi ai posteri.

O quanto è corto il dire, e come fioco!...
È tanto che non basta a dicer poco.
Dante.

Signori,

Rappresentar con parole il grandissimo avvenimento che oggi a Roma si compie, sarebbe impresa non che dalle mie forze, ma neppur d' ingegni i più eletti. Tale eloquenza hanno in se stessi i fatti capitali onde si rinsanguano a vita novella e rigogliosa le nazioni, che innanzi ad essi:

Ogni lingua divien tremando, muta,

e la forza del sentimento investe con impeto il cuore, e per poco non l' opprime. Ond' io, chiamato improvvisamente a dire una parola sulla epigrafe che una delle grandi Rappresentanze cittadine, per mezzo del Municipio, con pensiero degno dell' Italia, vuol qui collocata, mi limiterò a interpretarvene, o Signori, il muto linguaggio.

Ed ecco quello ch' essa vi dice:

L' Italia è ritornata a Roma!

Chi all' annunzio d' un avvenimento sì portentoso, che fu indarno il sospiro di mille generazioni, non si sente inondare il cuore d'infinita gioja?

Questa illustre esule cacciata di casa, spogliata d' ogni suo bene, perseguitata, oppressa, battuta perfin colle verghe e franta dalle torture, spettacolo compassionevole a quelli stessi ch' ella avea dominati, oggi dopo lungo ordine di secoli e di martirii torna, ringiovanita e potente, all' avito seggio tra il plauso universale de' popoli. Ella era tenuta per morta e pur fu riservata, nonchè alla vita, al trionfo.

Ombre de' Scipioni e de' Gracchi, uscitele incontro e sostenetela col ricordarle l' antica storia. E tu, o vecchio poeta mantovano, allarga le braccia e solleva la voce gridando:

Manibus date lilia plenis,
Purpureos spargam flores...

Spargiamo la via di fiori a costei che ritorna dopo aver a lungo provato come sa di sale

Lo scendere e il salir per l' altrui scale.

Infatti, se noi ci facciamo a considerare come l' Italia diseredata uscì di Roma, e come vi torna, si comprende che non senza divina disposizione del cielo alla quale i nostri grandi uomini han dato mano, questo avveniva.

Il peso delle sventure era troppo grave, e la via troppo lunga e troppo aspra perchè potesse tornarvi da sola. Quindi è ben giusto che in dì di tanta allegrezza si richiamino i nomi dei generosi e dei prodi che l' ajutarono.

I loro nomi? Ma chi potrebbe dirveli? Noi li chiameremo *legione*. Sono tanti! appartengono a tante generazioni, che il rammemorarli è impossibile. Le loro ossa biancheggiano pei campi, o nelle fosse delle fortezze, la loro vita finì nelle carceri, o sui patiboli.

Ma che volevano costoro?

Che volevano? Null' altro, se non quello che oggi si compie: *ricondurre l' Italia a Roma.*

Nè sono tutti morti, o Signori, coloro che tinsero il suolo del proprio sangue o sudarono sulle carte, o impazzarono lottando e dibattendosi fra le diplomatiche maglie per incarnare questa nobilissima idea; molti ne vivono ancora, altri tuttavia giovani, altri prostrati dalle fatiche, logori nella salute, sul l'orlo della tomba. Morti e vivi si sono dati la mano. Che volete?

All' Italia si negava il diritto di vivere, la si voleva per sempre eliminata di casa sua.

Gli usurpatori portavano in campo la prescrizione e i diritti divini, la diplomazia tenera della comoda tranquillità, li secondava. Si fingeva di non sapere che il diritto de' popoli è sempre aperto, e che sta scritto nelle XII tavole: *contro il detentore straniero eterna rivendicazione.*

Ma che avrebbe fatto l' Italia debole, inferma, avvilita in mezzo a' suoi vessatori, se tra suoi figli, non fossero sorti dei filosofi a proclamarne i diritti, dei martiri a sostenerli, dei soldati a procurarne il trionfo?

Gli è per costoro, o Signori, che l' Italia rappresentata oggi dal Re Galantuomo fa in Campidoglio il suo solennissimo ingresso trascinandosi dietro il cocchio regale, per sempre avvinte con ferree catene, l' ingiustizia, l' ignoranza e la superstizione.

Gli è per costoro che s' apparecchia il trionfo alla vera Fede, a quella Fede che non ha bisogno di grucce d' oro e d' argento per sostenersi, come si vorrebbe far credere.

I nostri grandi poeti, nemici dichiarati dell' ipocrisia, e veri credenti, fulminarono con parole di fuoco gli adulteri della Chiesa di Dio, i quali fin d' allora tentavano di falsarne la bella e ingenua natura.

Di questi dice l' Alighieri:

» Fatto v' avete Dio d' oro e d' argento:
E che altro è da voi all' idolatre,
Se non ch' egli uno, e voi n' orate cento?
Ahi Costantin di quanto mal fu matre
Non la tua conversion, ma *quella dote*,
Che da te prese il primo ricco patre!

E il Petrarca scrive della Corte romana de' suoi dì:

Fondata in casta e umil povertade
Contra tuoi fondatori alzi le corna,
Putta sfacciata; e dove hai posto spene?
Negli adulteri tuoi? nelle malnate
Ricchezze tante?

Ed è contro questa secolare avidità sacerdotale di umane fortune che l' Italia ha dovuto lottare per tanti secoli e spargere tanto sangue per tornarsene a Roma.

E non sono ancora cessati i clamori e le minacce, ormai ridicole, sempre parricide, d' invasioni straniere, *supplichevolmente* invocate. Lupa insaziabilmente maligna di cui disse bene il poeta:

« Molti son gli animali a cui s' ammoglia
« E più saranno ancor, infin che il Veltro
« Verrà che la farà morir di doglia.

Questa gente, a cui affluiscono da tutte le parti del mondo infinite ricchezze, che vive morbidamente tra l' oro, i velluti e la porpora, riempie il mondo di lagni femminili gridandosi povera, e con artificiose parole, e indecorosi magisterii, strappa all' affamata popolazione della campagna l' ultimo obolo, col quale avrebber forse saziato una volta almeno i figli che piangevano, domandando inutilmente del pane.

Ma il Veltro è venuto, ed entrato in Roma. Personificazione dell' Italia egli ha fatto come il Redentore risorto, ha gettata la sindone, lanciata in aria la pietra che gli chiudeva il sepolcro, ed è comparso ai Romani gridando: *Pace, pace.*

Questo accade oggi, o signori, forse nell'ora stessa in cui vi parlo.

E pace sarebbe; se i ministri della carità evangelica non predicassero in nome dello stesso Agnello divino, l' odio, e la vendetta, immemori di quel che dice S. Pietro per l' Allighieri:

Non fu nostra intenzion che a destra mano
De' nostri successor parte sedesse,
Parte dall'altra, del popol cristiano.
Nè che le chiavi che mi fur concesse
Divenisser segnacolo in vessillo,
Che contra i battezzati combattesse.

Essi chiamano apostati coloro che non continuarono a seguirli pel babilonico sentiero accennato dall' apostolo dell' amore. E sia. Noi abbiamo sempre posto in cima de' nostri pensieri una sublime e cara idea; la grandezza della patria. Da questa idea non abbiamo apostatato mai. Se cammin facendo ci siamo allontanati da altre, questo avvenne, perchè a un certo punto le trovammo avverse a codesta prima, che avevamo accarezzata come buona e santa fin da fanciulli e che sapevamo non contraria alla legge del *Nazareno*. Iddio perdoni a coloro che disertarono le bandiere della patria, sotto il pretesto ch' egli non le ha benedette. Noi le abbiamo seguite ed esse ci condussero a Roma.

Oh se ora almeno essi smettessero le ire, e ci tendessero le mani, come a fratelli!

Ma come sperarlo?

« Di costor piagne questa gentil donna
« Che t' ha chiamato, a ciò che di lei sterpi
« Le male piante che fiorir non sanno. »

Sono parole che il Petrarca diriggerebbe al Re, se oggi vivesse, e che noi riferiamo alla necessità di togliere di mezzo ogni germe di discordia.

L' idea del Campidoglio che fa piegare il capo alle generose città che gli sacrificarono le loro corone, risvegli in petto a tutt gl'Italiani quel sentimento di fratellanze e dignità nazionale, per cui ogni uomo libero si teneva anticamente da più che un re, contento di sparire come individuo, purchè trionfasse il nome romano.

E già dal Campidoglio un' era nuova si apre oggi all' Italia, o Signori, quell' era che tre uomini di magnanimi sensi, e di carattere indeclinato, colla parola e colle armi ci hanno affrettata.

È giusto che di costoro almeno fra tanti nella solennità di questa giornata s' odano risuonare i nomi, affinchè nessuno di voi, si dimentichi d' insegnarli ai figli, e ai nipoti in segno di eterna gratitudine. E sono: CAMILLO CAVOUR, G. GARIBALDI, VITTORIO EMANUELE; la mente, il cuore, l' autorità della risorta Nazione. Il primo è caduto nella tomba sotto il peso de' gravi pensieri che ne consumarono il corpo; ma negli ultimi delirii contemplò sorridendo l' Italia e mormorò: *ella va!* L'altro riposa dalle sue titaniche fatiche sostenute per la libertà de' popoli, sopra uno scoglio, e gettando uno sguardo di leone attraverso il mare, vede con ineffabile compiacenza avverato oggi per l' Italia il suo profetico grido: *Roma o morte*, e nel più felice significato. Infatti il possesso di Roma era condizione di vita per l' Italia.

Vittorio Emanuele, incrollabile nella sua fede alla Nazione, impavido contro i nemici, irresistibile, come il destino, entra in Roma e appaga finalmente i caldi desiderj di coloro, alle cui lagrime, disse un dì, *di non poter rimanere insensibile.* Egli ha mantenuto la sua parola. Ha raccolto in un fascio le forze sparse della nazione, le ha prestato il suo braccio, l' ha condotta dal cavalier senza macchia e senza paura all' antica sua sede e le ha riposto in capo la sua corona. Si può essere ammiratori d' un illustre patriotta che dopo aver tenuta accesa in tempi pericolosi la face della libertà, e insegnato a noi a balbettare il nome di patria, va tuttavia ramingando in suolo straniero, e quasi mendicando a frusto a frusto la vita; ma non si può negare un tributo di profonda devozione ad un Re, che tentato e minacciato in tutti i modi, perchè rompesse fede a' suoi popoli, costantemente oppose un rifiuto, preferendo al tradimento, se fosse stato d' uopo, la morte.

Ed è per la sua costanza, che noi ora gli possiamo dir col poeta:

» Ma non senza destino alle tue braccia
Che scuoter forte e sollevarla ponno
È or commesso il nostro capo, Roma. »

Gli è per lui, che appunto da Roma, ormai sede del Governo italiano, possiamo oggi rispondere che per un popolo che efficacemente vuole la sua libertà, i *jamais* da qualunque parte ci vengano, tornano vani e ridicoli.

In somma, il Veltro vaticinato dall' Alighieri è in Roma. Un grande ordine di cose si va mutando, e verrà tempo che risplenderanno dovunque la verità, la giustizia, e l' amore.

Uditemi, o giovani, speranze della nostra patria, e voi tutti che coll' onestà onorate il lavoro.

La lapide che per Voi la città di Udine, non ultima tra le generose figlie d' Italia, vuol oggi qui collocata, tramanderà ai tardi vostri nipoti la memoria del fausto avvenimento che voi avete celebrato jeri con festosissime e generali dimostrazioni; ma sarà anche un termine di confine tra il passato e l' avvenire, tra la civiltà e la superstizione sul quale il Genio d' Italia ha scritto a caratteri incancellabili:

Non si torna più indietro.

Possano tutti comprenderlo!

Arboit.

La Camera di Commercio di Udine, in occasione del solenne ingresso del Re in Roma, inviava il seguente telegramma:

A S. M. il Re d' Italia

Roma.

Il giubilo universale, pel grande avvenimento finalmente compiuto, si traduce nel grido unanime. Viva l' Italia! Viva il magnanimo e valoroso suo Re Vittorio Emanuele!

2 Luglio

Kechler

Presidente della Camera di Commercio di Udine

Epigrafi. In occasione dell' inaugurazione della capitale in Roma, furono esposte in parecchi punti della città delle iscrizioni, intese a celebrare il giorno immortale in cui l'Italia affermava il suo risorgimento nella Città Eterna. A saggio delle medesime, pubblichiamo le seguenti:

PRIMO LUGLIO
MDCCCLXXI
OGGI
LA PATRIA ITALIANA
SINTESI DELLA UNIVERSA CIVILTA'
DA ROMA CAPITALE
SOLLEVANDO LA FRONTE
SI RIVELA AL MONDO
COL RAGGIO DELLA GLORIA VETUSTA
SOGNO DI FIERE INTELLIGENZE
SOSPIRO DEI MARTIRI
LA SANTA BANDIERA
DELL'UNITA' ITALICA
SULLE ROVINE DEL PRINCIPATO TEOCRATICO
DRAPPELLA
E LEI SALUTANO
COMMOSSE REVERENTI
LE CENTO CITTA'
LA MANO DELLA STORIA
QUESTO GIORNO
IN AUREO CARATTERE
SEGNA

—

ALLA
MAGNA CITTA' DI ROMA
CHE
DOPO AVER STUPEFATTO IL MONDO
COL TRIPLICE PRODIGIO
DELLE LEGGI DELLE ARMI E DELLA GLORIA
OGGI
ACCOGLIENDO IN CAMPIDOGLIO
VITTORIO EMANUELE II
UNICO RE
DA DIO E DALLA NAZIONE
VOLUTO
LA GRANDEZZA D' ITALIA
IL PROGRESSO CIVILE DE' POPOLI
E I DESTINI DELLA UMANITA'
PER SEMPRE ASSICURA
1o LUGLIO MDCCCLXXI

—

NELLA GIOJA SOLENNE
DI QUESTO GIORNO
PRIMO LUGLIO
MDCCCLXXI
NESSUNO DIMENTICHI
IL PRODE DEI PRODI
ONORE DELL'UMANITA'
GIUSEPPE GARIBALDI
CUI TANTO DEVONO
ITALIA E IL MONDO

FRANTI I CEPPI SECOLARI
IN CUI
CUPIDI D'ORO E DI POSSANZA
STRETTA AVEANLA I PAPI
ROMA
RIVENDICATA A LIBERTA' RISORGE
E L'AUGUSTO SERTO
ONDE GLORIOSA UN DI' RIFULSE
INVITTA REGINA
OGGI
TRA IL PLAUSO DELLE COMMOSSE GENTI
DI NUOVO CINGE
ALL'INSTAURATA METROPOLI D'ITALIA
GLI OPERAI
FESTANTI
UDINE 1.o LUGLIO MDCCCLXXI.

La Presidenza della Società operaja ci comunica per l' inserzione il seguente atto di ringraziamento:

Ai membri della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

Le feste dei p. p. 1 e 2 luglio furono una solenne e dignitosa dimostrazione contro i pertinaci fautori del dominio politico dei papi, ed insieme una manifestazione libera e sincera dell' affetto che gli Udinesi portano alla Patria.

Questo eloquente fatto dovrebbe dissipare molte illusioni in chi vorrebbe condurre il mondo a ritroso; ma qui basta constatare che esso raffermò antichi vincoli di fratellanza fra il popolo, ne strinse di nuovi, e tutti gli animi unì più strettamente nell' amore all' Italia e nel desiderio di cooperare alla sua prosperità.

Nessun dissidio, nessun intemperante atto provocativo venne a turbare la giocondità delle due memorande giornate; tutto procedette con ordine e decoro.

E di ciò devesi merito pure a voi, ottimi operai, che anche in questa circostanza deste prova di quel buon senso che vi distingue, e di quel patriottismo di cui vi mostraste animati sempre fino da quando esso era massimo delitto in faccia allo straniero.

La scrivente quindi attribuisce a suo debito di rendervi pubblici e vivi ringraziamenti, inquantochè onorando in sì degno modo il fausto avvenimento che innalzava Roma alla sua antica dignità di metropoli d'Italia, onoraste voi, la Società nostra ed il paese.

Udine, 3 luglio 1871.

La Presidenza
L. Rizzani — G. Bergagna
Il Segretario
G. Manfroi.

Ospizii Marini.

Ringraziando tutti quelli che gentilmente si prestarono a far bella e decorosa la serata di jeri nel Teatro Minerva, come pure quant'altri ne aumentarono l'incasso colle loro generose offerte, ne espongo qui sotto il conto preciso.

Teatro Minerva Udine, 2 luglio 1871.

Beneficiata per gli Ospizii Marini.

N. 460 viglietti di porta a L. 0,65 L. 299 —
» 9 » » » 0,40 » 3 60
» 270 » dispensati a manus 0,65 » 134 55
» 43 » » » 0,65 » 27 95
» 40 » di loggione » 0,40 » 16 —
» 18 palchi » 4,00 » 72 —
» 1 palco cesso dai sig.i Angeli » 4,00 » 4 —
» 2 » cessi dalla Società del Falcone L. 4,00 » 8 —
N. 34 sedie I fila
» 35 » II »
» 43 » III »
» 24 Platea L. 0,30 L. 40 80
Bacile » 43 02

L. 648,92
Offerte dal Municipio » 150 —

Totale L. 798 92

Compensate alla signora Colombino direttrice dell'Istituto filodrammatico per cessione della recita L. 200 —
Tasse » 15 97
Servitù e macchinista » 20 64
Candele » 3 —
Gas » 44 80

L. 284 41

L. 514 51

Ieri a questo beneficio se ne aggiunse un'altro che merita altrettanto uno speciale ricordo.

Il signor Antonio Volpe consegnò It. L. 100 ad esclusivo favore di un povero scrofoloso certo Giovanni Nicoli.

Pel Comitato Promotore
Il Presidente
Dott. Muciilli.

Il trattenimento musicale drammatico dato domenica sera al Teatro Minerva a beneficio degli Ospizi Marini e per solennizzare l' inaugurazione della capitale d' Italia nella Città Eterna, ebbe quel lieto esito che corona sempre le recite de' nostri filodrammatici e l' esecuzione di talun pezzo musicale per parte di qualche dilettante e di qualche artista della nostra città.

Applausi e chiamate si ebbero quindi tanto la signora Ernestina Milanesi che unitamente al dott. Fiecchi eseguì un duetto del *Marin Faliero*, quanto lo stesso dott. Fiecchi così nel detto pezzo come nella cavatina dell' *Ernani*. Eguale accoglienza ebbero pure i signori Doretti e Cremese che eseguirono un duetto del *Simon Boccanegra*; e piacque del pari assai un duetto dell' opera *Le due illustri rivali* cantato dalle signore E. Milanesi e Teresa de Paoli-Gallizia.

Quest' ultima poi fu particolarmente applaudita e chiamata per ben tre volte al proscenio dopo eseguita l'aria del *Ballo in Maschera*: « Ma dall' arido stelo divulsa » Essa, difatti, in quelle stupenda inspirazione diede un nuovo saggio di quelle doti di vera artista che la distinguono, spiegando flessibilità ed estensione di voce ed una agilità che dimostra un' educazione musicale distinta.

Alla signora De Paoli-Galizia, come agli altri cultori dell' arte musicale, primo fra i quali il nostro maestro Marchi, che gentilmente diedero il loro concorso alla serata, dobbiamo poi tributare una parola di elogio per la spontaneità e la sollecitudine con le quali aderiscono sempre a prestare il loro opera, ogni qualvolta si tratti di trattenimenti aventi uno scopo di pubblica o privata beneficenza. Questo elogio va esteso altresì agli egregi dilettanti filodrammatici, ai componenti l' orchestra e ai proprietari del Teatro Minerva, aquelli pel loro grazioso concorso, a questi pel concesso uso gratuito del loro Teatro.

Ripigliando la cronaca dello spettacolo, diremo, che la mazurka *La Primavera* dedicata dal signor Cesare Rupari alle gentili socie dell'Istituto filodrammatico fu anch'essa applaudita; come lo fu l'ultima parte del trattenimento, che si chiuse con la recita del dramma *Filippo*, nel quale i dilettanti filodrammatici spiegarono la valentia che li distingue e per la quale facciamo loro le nostre congratulazioni le più cordiali.

Abbiamo detto nel nostro ultimo numero che il teatro, splendidamente illuminato a cura del Municipio, era popolato da un pubblico scelto e numerosissimo, e ciò contribuì a rendere il trattenimento più lieto e brillante, ed a chiudere nel miglior modo quel giorno glorioso in cui si compiva il più sublime episodio della meravigliosa epopea italiana.

Da Spilimbergo, 2 luglio, ci scrivono:

Il nostro paese si è imbandierato per solennizzare il grande fatto dell' inaugurazione della sede del Governo nella tanto sospirata Città, la Città Eterna, Roma... dopo aver impedito il papato per mille anni all' Italia di risorgere. Partita la iniziativa della festa dalla rispettabile Rappresentanza Municipale, il Corpo Filarmonico, interprete delle aspirazioni si può dire di tutto il paese, la vigilia della festa volle portarsi ad ora tarda sotto le finestre delle abitazioni delle Autorità Governative e Municipali, e là con suoni e con grida di Evviva Roma Capitale d'Italia, dare segno che per il domani essi erano pronti a prestare la loro opera per rendere più bella, più brillante, più numerosa la festa, a dispetto delle invettive e delle proteste che vennero scagliate dall' altare due giorni prima dal nostro f.f. di Parroco che a tutta forza volleva ma non poteva provare l' infallibilità.

Secondo quindi le disposizioni del nostro Municipio gli edificii pubblici erano la sera sfarzosamente illuminati, ed i cittadini tutti (meno certi Giani dalla doppia faccia) esultanti vi risposero con entusiasmo, facendo altrettanto sia con torce, sia con fuochi e con palloncini di ogni colore. In sulla piazza e nell' ora propriamente che anche Cinzia volle concorrere a rendere più luminosa, più bella, più fantastica la serata, una quantità di pubblico ed in ispecialità signore assistevano al concerto musicale ed ai fuochi di bengala a più colori. Il trattenimento durò fino alla mezzanotte e venne chiuso dalla banda che percorse i principali luoghi del paese. Se dallo foresto della Sabina alle vette del Gianicolo tutto il popolo concorse in Roma per la prima volta onde esser testimonio di sì gran fatto, dalle Alpi al Lilibeo tutti gli Italiani compartecipavano augurando fra gli evviva di veder sorgere Roma che darà nome ad una terza civiltà.

Le conferenze magistrali che il R. Provveditore agli studi terrà in Udine pei maestri e maestre elementari avranno luogo nei giorni 6 e 13 del corrente luglio, in una delle sale del Comune, dalle ore 8 ant. alle 11, e dalle 4 alle 7 pom.

La Compagnia del Gran Circolo Americano è giunta tra noi, e alle ore 5 avverrà una cavalcata per la città. Alle ore 7 s' apre lo spettacolo in Piazza d'armi. Domani due rappresentazioni, un Carro tirato da venti cavalli farà il giro per la città ad un' ora dopo mezzogiorno. Alle 2 pom. s' aprirà il primo spettacolo, e alle ore 7 pom. avrà luogo l' ultimo spettacolo.

Tali spettacoli sono tanto straordinarii e degni dell'attenzione del nostro Pubblico, che crediamo inutile ogni parola per eccitare la curiosità degli udinesi.

BULLETTINO GIUDIZIARIO

Nel giorno 30 giugno decorso presentavasi dinanzi al nostro Tribunale, come accusato di renitenza alla Leva, certo Giuseppe Pavan. La Corte, presieduta dal Cons. Lorio, accogliendo la proposta del Pubblico Ministero, rappresentato dal D.r Tami, condannava il Pavan a due mesi di carcere.

Più tardi la Corte stessa raccoglievasi per giudicare sull' accusa del furto d' un asino imputato a certo Eugenio Zanardo. La Procura di Stato, rappresentata dal sig. Galetti, chiedendo la condanna dello Zanardo, tenne calcolo in modo speciale della recidività dello stesso, essendo egli stato molte volte punito per furto, e propose la pena di 18 mesi di carcere duro. Il Tribunale invece la limitò ad un anno. Lo Zanardo era confesso, per cui il suo difensore avv. Bernardis non potè che raccomandarlo alla clemenza dei Giudici. È convien dire che esso Zanardo facesse a fidanza sopra tale clemenza, in quanto che rimase a bocca aperta sentendosi condannare ad un anno, non fece lagno di sorte, ma si espresse che *per un asino e' a troppo*, e ricorse in via di grazia all' appello per mitigazione di pena.

FATTI VARII

Estrazione del Prestito di Milano del 1 Luglio. Serie estratte 5590, 4503, 7243, 5117, 1520, 3762, 6389, 6381, 6178. Il primo premio di lire 100,000 spetta al N. 11 della serie 6380, ed il secondo di lire 5000 al N. 22 della serie 7243. *Estrazione del Prestito di Venezia del 30 giugno.* Serie estratte 13707, 4605, 5576, 744. Primo premio di lire 25,000 al N. 5 della serie 744.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Monaco 2. Il maresciallo conte Moltke è qui arrivato. Il re di Baviera si trova a Hohenschwangau.

Parigi 2. Il marito della ex-regina di Spagna ricevette dal governo l'invito di abbandonare la Francia.

Ostenda 2. L' imperatore di Germania arriverà qui nell' agosto e ci si tratterrà tre settimane.

Bruxelles 2. Parecchi giornali annunziano prossimo il ritiro del ministro dell' interno.

Bruxelle 2. Le camere di commercio di Marsiglia e di Lione, seguendo l'esempio di quella dell' Havre protestarono contro i proposti diritti di dogana.

La missione di Estancelin per ottenere dal duca di Chartres una intervista col conte di Parigi sarebbe abortita.

— Dispaccio dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 2. Quasi tutti i fogli fanno rilevare il grande successo del discorso pronunciato dal conte Beust nella seduta di jeri della Delegazione austriaca e la quasi unanime adesione alla sua politica. Gli organi del partito costituzionale pongono in rilievo che il partito costituzionale manifestò apertamente col mezzo di Herbst il suo riconoscimento per la politica estera del cancelliere dell' Impero, specialmente riguardo alla Germania e all' Italia; il qual riconoscimento ebbe la sua espressione nell' inalterata approvazione del bilancio del ministero degli esteri.

— Al ricevimento delle varie deputazioni, S. M. attorniata da circa cento rappresentanze municipali, volgendosi a quella di Torino, disse: «Come ben mi figuro la contentezza di Torino quest' oggi!»

(*Conte Cavour*)

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Firenze 4 Luglio 1871.

Reggio di Calabria, 3. Ieri imponente dimostrazione acclamante *Roma capitale e il Re in Campidoglio*. La città è in gran festa.

Parigi, 3. I giornali nulla contengono di positivo sull' elezioni di Parigi. Il *Gaulois* crede che la lista dell' unione parigina avrà quindici eletti. Fra' candidati della lista radicale sarebbe stato eletto il solo Gambetta. Gli altri cinque eletti apparterebbero alla lista repubblicana moderata.

Atene, 2. In seguito alle complicazioni della questione pelle miniere di Laurion, Conduriotis e Rangabè si affrettano a partire per i loro posti di Firenze e di Parigi.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 3. I risultati approssimativi di 34 dipartimenti, non compreso quello della Senna, danno probabili 56 elezioni delle liste repubblicanee 12 conservatori.

Roma, 3, ore 5 1[2. Il Re è uscito dal Quirinale in vettura ed è montato a cavallo alla villa Medici seguito da brillante Stato Maggiore, dalla Guardia Nazionale a cavallo e dai corazzieri. Recatosi al Pincio ha passato in rivista la Guardia Nazionale di Roma e della provincia, e le truppe schierate in via del Babbuino, Piazza Venezia, Corso e Piazza del Popolo.

Lungo le vie ovazioni e fiori.

La Piazza del Popolo era convertita in anfiteatro; lo spettacolo era sublime; gli applausi entusiastici.

Su palchi separati assistevano i ministri e i membri del corpo diplomatico, i sindaci, i presidenti del Senato e della Camera.

Il popolo applaudì fragorosamente la Guardia Nazionale della città e provincia e le truppe.

Roma, 4. Il Re intervenne jeri alle ore 9 al ballo del Municipio che riescì splendido.

Alle 11 il Re partì per Firenze.

Al Quirinale imponente dimostrazione di tutte le Società operaje con bandiere e torcetti che acclamarono il Re, il quale affacciossi più volte al balcone.

La città è tutta illuminata; fuochi d' artificio su diversi punti.

I ministri e il corpo diplomatico assistevano al ballo.

Parigi 3. Secondo i risultati parziali conosciuti, sembra che la maggioranza degli e-lotti appartenga al partito repubblicano moderato appoggiante la politica di Thiers. A Marsiglia furono eletti Gambetta e Laurier. Nella Senna ed Oise furono eletti Soubeyron, Testolin, Duvergier, Haurenne figlio, Faiderbe.

Rouher non fu eletto nella Charente Inferiore.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 3. Austriache —.— lomb. 96 1[2, viglietti di credito 95 1[2, viglietti 1860 82 1[8, viglietti 1864 69 1[2, azioni credito 155 1,4, cambio Vienna 80 5[8, rend. italiana 56.1[4, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz 81 1[2, Chiusura debole.

FIRENZE, 3 luglio

Rendita	59.60	Prestito nazionale	83.80
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.94	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.40	(nominale)	29.—
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	385.—
Obbligazioni tabacchi	471,25	Obbligaz. » »	179.80
		Buoni	456.—
Azioni »	794 —	Obbligazioni eccl.	80.02

VENEZIA, 3 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	59.25.—	—.—.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	83.25.—	83.40.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d' Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.92.—	20.99.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO *Venezia e piazze d' Italia*	da	a
della Banca Nazionale	5.—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5.—0/0	—.—.—

TRIESTE, 3 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.81 .—	5.84 .—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.83 —	9.81 1[2
Sovrane inglesi	»	12.— —	31.— —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	121.61	121.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 1 luglio al 3 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	59.40	59.50
Prestito Nazionale	»	68.90	68.95
» 1860	»	99.90	100.70
Azioni della Banca Nazionale	»	773.—	775.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	285.30	286.10
Londra per 10 lire sterline	»	123.10	122.60
Argento	»	121.10	120.75
Zecchini imperiali	»	5.84 —	5.87 —
Da 20 franchi	»	9.84 .—	9.80 .—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza il 4 luglio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	21.25	ad it. L.	21.86
Granoturco	»		»	17.—	»	17.62
Segala	»		»	15.20	»	15.50
Avena in Città	»	rasato	»	9.60	»	9.60
Spelta	»		»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	26.80
» da pilare	»		»	—.—	»	14.80
Saraceno	»		»	—.—	»	9.40
Sorgorosso	»		»	—.—	»	7.59
Miglio	»		»	—.—	»	14.58
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Lenti	»		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		»	15.50	»	15.79
» carnielli e schiavi			»	25.—	»	25.52
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2403 — 1

EDITTO

Si notifica ad Angelo fu Osualdo della Puppa detto Zarz di Marsure che la fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Castello di Aviano ha prodotto a questa Pretura la petizione 19 maggio 1870 n. 2905 contro di esso ed altri rei convenuti, nei punti di pagamento di aL. 99.69 di censi arretratti, ed it. L. 31.44 per rifusione di spese, e che per non essere noto il luogo di lui dimora gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Luigi Nagrelli a di lui pericolo e spese. Viene quindi eccitato esso Angelo Della Puppa detto Zarz a comparire personalmente il giorno 4 agosto p. f. ore 9 ant. fissato pel contradditorio ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarj mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, e far quant' altro crederà conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Aviano, 9 giugno 1871.

Il Reggente
D.r Zara

Fregonese Canc.

N. 3649 — 1

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Giuseppe Peressi fu Gio. di San Daniele al confronto dell' eredità giacente di Giovanni Peressi rappresentata dal destinatole in curatore avv. Della Vedova nei giorni 2 e 5 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita delli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

2. La vendita si fa al maggior offerente, e nelli due primi esperimenti mai al di sotto del valore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire gli importi dovuti alli creditori inscritti.

3. Entro dieci giorni da quello della seguita giudiziale subasta dovrà l' oblatore a tutte sue spese depositare il prezzo di delibera presso la Cassa del S. Monte di Pietà in San Daniele.

4. Il solo esecutante rendendosi deliberatario resta dispensato dall' obbligo dei depositi accennati alle condizioni 1 e 3 dovendo esso depositare il prezzo come sopra, dopo passato in giudicato il decreto di finale riparto previa imputazione di quanto gli sarà dovuto a termini del riparto stesso.

5. Prima che si attivino le pratiche pella graduatoria l' esecutante avrà diritto di prelevarsi sul prezzo depositato l' importo di tutte le spese ipotecari, ed esecutive previa giudiziale liquidazione.

6. Fatto il deposito del prezzo d' asta il deliberatario otterrà l' aggiudicazione finale in proprietà.

7. Mancando il deliberatario al deposito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese.

8. È libero ad ogni aspirante l' ispezione degli atti, e perciò l' esecutante non si tiene responsabile al di là di quanto può risultare dai medesimi.

9. Tutte le spese per l' aggiudicazione restano a carico del deliberatario, e così le tasse tutte inerenti al trasferimento, ed alla voltura.

Descrizione

Metà indivisa della casa in Comerzo all' anagrafico n. 518 ed in mappa al n. 283 di cens. pert. 0.31 rend. l. 18.48 complessivamente stimata it. l. 1712.94 e quindi la relativa metà stim. l. 856.47

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 26 maggio 1871.

Il R. Pretore
Martina

Pellarini.

N. 4515 — 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del Comune di Udine rappresentato dall'avv. Presani, contro Anna Franzolini rappresentata dal curatore Fantini Antonio nei giorni 2, 9 e 16 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni d' asta

per la vendita di 7/12 parti indivise della casa in Udine marcata nella mappa del censo stabile col n. 1330 di cens. pert. 0.19 rend. l. 46.37 del valore censuario di l. 584.43.

I. Le 7/12 parti indiviso della casa sopra descritta saranno vendute al miglior offerente al I e II incanto a prezzo superiore od uguale al valore censuario, ed al III incanto anche ad un prezzo inferiore, purchè siano coperti i creditori inscritti entro il valore censuario.

II. I concorrenti all' asta non potranno farsi offerenti senza il previo deposito di l. 59 in garanzia delle spese.

III. Entro giorni otto dalla delibera il compratore dovrà depositare il prezzo nella cassa Comunale, imputandovi il fatto deposito di garanzia, sotto pena di reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

IV. Il deliberatario dovrà documentare il pagamento del prezzo di delibera per ottenere l' aggiudicazione in proprietà della porzione subastata dello stabile.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale, e nei luoghi di metodo, si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 13 giugno 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna